

I frutticoltori contestano le "accuse" della Cgil

SALUZZO

Giampaolo Testa

Il convegno della Flai Cgil, sul tema del bracciantato agricolo svoltosi venerdì nell'antico palazzo comunale, ha fatto chiedere a molti perché il sindacato avesse voluto usare toni allarmistici nel presentarlo, nonostante il titolo "Il buon lavoro dà buoni frutti", fosse assolutamente... "buonista".

Secondo la Cgil, il comparto frutticolo - in particolare nel Saluzzese - presenterebbe gravi irregolarità nel lavoro stagionale, dove sarebbe alto il rischio di evasioni contributive e retributive, e dove la diffusione di forme di caporalato risulterebbe accentuata dalla notevole offerta di manodopera, anche in conseguenza dei recenti flussi migratori dall'Africa.

Puntuali e a stretto giro di posta sono arrivate le reazioni del mondo agricolo. «Reputo tale analisi superficiale, con affermazioni che fanno scalpore senza essere però supportate da numeri e dati, e che di certo non aiutano un settore già in difficoltà.

Accuse del genere - afferma Roberto Abellonio, direttore di

Confagricoltura Cuneo - sono pericolose, perchè parlano alla pancia delle persone facendo leva su un sentimento di malcontento comune. Sono sicuro che non si tratta di una manovra per ottenere facili consensi da parte



■ Qui sopra, l'intervento dell'assessore regionale Giorgio Ferrero a lato, il tavolo del convegno e il saluto del sindaco Mauro Calderoni

di frange di popolazione in difficoltà, ma che di certo l'obiettivo è quello di mettere in luce una tematica di stretta attualità. Se lo scenario è davvero questo - prosegue Abellonio - chiediamo alla Cgil di fare i nomi dei soggetti interessati. Noi, come associazione

Calderoni: «Diamo agli stagionali le vecchie cascine»

di categoria degli imprenditori agricoli, saremo i primi a condannare tali pratiche e a offrire il nostro contributo per contrastare l'irregolarità e lo sfruttamento dei lavoratori. Fino ad allora, però, continueremo a dissociarci dagli atteggiamenti allarmistici che servono solo a fare clamore sui media senza apportare reali

miglioramenti». In realtà, nel corso della mattinata, nessuno dei relatori avvicendatisi sul palco ha offerto elementi tali da supportare con elementi oggettivi e cifre i toni preoccupanti che avevano preceduto l'incontro. Qualcuno improvvidamente - secondo prassi consolidata - ha voluto ribaltare la frittata sugli organi di stampa, quasi che i toni allarmistici usati dalla Cgil fossero colpa dell'informazione. Sia il sindaco Mauro Calderoni, che l'assessore regionale all'Agricoltura, Giorgio Ferrero, hanno posto l'accento sul fatto che Saluzzo sta facendo un buon lavoro e che la situazione, superata la grave emergenza dell'estate 2013, è andata normalizzandosi.

«Prova ne è - ha detto il sindaco -

che il campo al foro boario è stato allestito quest'anno con un mese di ritardo rispetto al 2014».

Poi la proposta, che non mancherà di accendere discussioni: «Mi piacerebbe - ha detto - che si potesse passare dall'accoglienza stagionale ad una fase, sperimentale, di stabilità, almeno per piccoli gruppi. In sinergia con le organizzazioni agricole si potrebbero utilizzare vecchi fabbricati rurali abbandonati per esperimenti di integrazione sostenibile con gli immigrati». Anche l'assessore Ferrero ha richiamato la necessità di prestare attenzione al distretto frutticolo saluzzese, senza cedere a luoghi comuni. Oltre agli esponenti Cgil, Renè Bilongo, responsabile dei braccianti agricoli nazio-

Coldiretti: illazioni che respingiamo

SALUZZO | In merito al convegno e alle tematiche sollevate dalla Cgil nel corso del convegno di mercoledì scorso non si è fatta attendere la risposta della Coldiretti, affidata al presidente di zona, e frutticoltore, Michele Quaglia: «Ci sia consentito sviluppare alcune considerazioni in merito all'articolo apparso sul giornale la scorsa settimana dal titolo "Frutticoltori sotto accusa". Non può, infatti, non destare stupore l'oggetto dell'articolo dal momento che il settore frutticolo per nulla si sente sotto accusa. Il settore frutticolo, come noto, rappresenta per l'area del saluzzese un traino dell'economia che ha saputo negli anni svilupparsi e crescere sia dal punto di vista della qualità del prodotto che delle tecniche agronomiche.

Il settore frutticolo sta attraversando anni molto complicati e difficili derivanti da una crisi di mercato che sembra non vedere il peggio; ma nonostante ciò continua a rimboccarsi le maniche e ad essere uno sbocco occupazionale importante.

In questo quadro - prosegue Quaglia -, non si può che respingere qualunque illazione su "caporalato", "conflittualità per eccesso di offerta di lavoro" e simili affermazioni dal momento che la regolarizzazione dei rapporti di lavoro, formale e sostanziale, è uno degli elementi su cui si costruiscono attività di qualità e da ciò non si può prescindere. Certamente, il fenomeno dei "migranti" ha sicuramente introdotto degli elementi nuovi nel mercato del lavoro e ciò giustifica l'attenzione da parte degli enti pubblici preposti, che sono i benvenuti se sono finalizzati a rendere più fluido e trasparente il mercato del lavoro».



■ Michele Quaglia

nale della Flai e ad Andrea Baso, segretario provinciale, sono intervenuti: Santo Eugenio Delfino, direttore provinciale Inps, Fabrizio Vazio, responsabile regionale vigilanza Inail, don Flavio Luciano, direttore regionale della Pastorale del Lavoro e Massimo Gallezio, di Confcooperative. A concludere i lavori è stato il nuovo segretario genera-

le della Cgil cuneese, Davide Masera. Assenti le organizzazioni sindacali agricole e i sindacati del territorio.

A fine convegno, si è ipotizzato di avviare un tavolo fra tutti i soggetti interessati, per arrivare alla stesura di una "certificazione etica" del lavoro stagionale nelle aziende. Da parte agricola per ora nessun cenno di assenso.